



II DIALOGO

NUMERO 10



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
 E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

SOMMARIO

<i>Un po' di magistero...</i>	p. 2
<i>Il Cardinale Martini...</i>	p. 4
<i>Consigli per la salute...</i>	p. 5
<i>Il Cantico delle Creature</i>	p. 7
<i>Pane... per il cuore</i>	p. 8
<i>Intenzioni AdP</i>	p. 9
<i>Calendario Ottobre</i>	p. 10

Da ricordare:

- Giovedì 11: Inizio ANNO DELLA FEDE
- Domenica 14: Inizio Corso Pre-matrimoniale
- Domenica 21: Giornata Missionaria mondiale - Offertorio per i bisognosi
- Venerdì 26: Progetto Tabor (Santa Maria del Cedro)

Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE Chiamati a far risplendere la Parola di verità" (Lett. ap. *Porta fidei*, 6)

Cari fratelli e sorelle!

La celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale si carica quest'anno di un significato tutto particolare. La ricorrenza del 50° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II, l'apertura dell'Anno della fede e il Sinodo dei Vescovi sul tema della nuova evangelizzazione concorrono a riaffermare la volontà della Chiesa di impegnarsi con maggiore coraggio e ardore nella *missio ad gentes* perché il Vangelo giunga fino agli estremi confini della terra.



Il Concilio Ecumenico Vaticano II, con la partecipazione dei Vescovi cattolici provenienti da ogni angolo della terra, è stato un segno luminoso dell'universalità

della Chiesa, accogliendo, per la prima volta, un così alto numero di Padri Conciliari provenienti dall'Asia, dall'Africa, dall'America Latina e dall'Oceania. Vescovi missionari e Vescovi autoctoni, Pastori di comunità sparse fra popolazioni non cristiane, che portavano nell'Assise conciliare l'immagine di una Chiesa presente in tutti i Continenti e che si facevano interpreti delle complesse realtà dell'allora cosiddetto "Terzo Mondo". Ricchi dell'esperienza derivata dall'essere Pastori di Chiese giovani ed in via di formazione, animati dalla passione per la diffusione del Regno di Dio, essi hanno contribuito in maniera rilevante a riaffermare la necessità e l'urgenza

Continua a Pag. 6

MESSAGGIO DEL VESCOVO PER L'INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO «Nella scuola in gioco l'uomo»

La riapertura del nuovo annoscolastico 2012-2013 è per me occasione per rivolgere un messaggio a docenti e discenti che, con il personale non docente, formano la comunità scolastica. Il tema scuola si ripropone innanzitutto alla mia riflessione, quale pastore della Chiesa diocesana, per ripensarne la perenne validità pur nella revisione di contenuti, metodi e proposte sul vasto campo educativo. È un campo quello scolastico, ricco di fermenti, di stimoli, ma anche carico di insidie, perché è in gioco la formazione culturale

del ragazzo o giovane, un lavoro questo che richiede tante qualità negli operatori grande disponibilità nei discenti. Già la famiglia è chiamata a favorire l'accesso scolastico nei suoi diversi gradi e a mantenere con la scuola un rapporto costante, costruttivo, essendo unica la finalità per entrambe le agenzie educative. Bisogna essere consapevoli della complementarità dei ruoli che famiglia e scuola, sono chiamati, per loro natura, a svolgere non illudendosi che l'una possa sopperire alle lacune dell'altra. A

Continua a pag. 10

Il Santo Padre con il Motu Proprio *Porta Fidei* chiede, alla luce degli insegnamenti del Concilio Vaticano II, di vivere questo anno alla riscoperta della fede, affidando espressamente determinati e diversificati impegni, alle Diocesi e alle Parrocchie. Per le Diocesi si chiede di celebrare l'apertura e la chiusura in modo solenne, programmare una giornata dedicata al Catechismo della Chiesa Cattolica, eventuale lettera pastorale a sostegno e orientamento delle iniziative di sensibilizzazione. Con i catechisti viene chiesto di vivere la formazione sul Vaticano II e sul Catechismo della Chiesa Cattolica, lo stesso viene chiesto per la formazione del Clero e la Vita Consacrata, si chiede inoltre di coinvolgere il mondo della cultura e della scuola sullo stile del *Cortile dei Gentili*, in un dialogo aperto al rispetto reciproco e orientato alla valorizzazione dei valori comuni. Come momento conclusivo viene chiesto di animare una celebrazione pubblica per la riconsegna del Credo. Alle Parrocchie viene chiesto di orientare tutta la programmazione dell'anno alla conoscenza e alla comprensione del documento *Porta Fidei*. Si chiede un rinnovato impegno per la diffusione del Catechismo, anche attraverso la creazione di sussidi adattati alle diverse situazioni della vita familiare. Si auspica anche la realizzazione di missioni popolari e un rinnovato impegno nell'evangelizzazione delle comunità cristiane. Si chiede anche di creare gruppi di fedeli disponibili ad approfondire i documenti conciliari e il Catechismo della Chiesa Cattolica. La corresponsabilità dei

Un pò di Magistero...

ORIENTAMENTI PASTORALI DIOCESANI 2013

cio, prestano il loro aiuto nel promuovere l'attività pastorale. Inoltre, quasi anticipando il coordinamento delle Unità Pastorali si aggiungeva: per poter operare in ambiti più vasti dei ristretti confini parrocchiali è bene che siano

laici è una delle grandi eredità dell'insegnamento conciliare. Questo si deve realizzare sia attraverso la formazione teologica e spirituale orientata alla crescita di cristiani adulti nella fede, sia restituendo maggiore protagonismo agli Organismi di Partecipazione laicale nelle Parrocchie. Presentati e sottolineati come fondamentali negli

Continua la nostra rubrica, curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa

Orientamenti pastorali Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia

e nella nota missionaria *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, dove si sottolinea che "forme specifiche di corresponsabilità nella parrocchia sono quelle che si configurano negli organismi di partecipazione, specialmente i CPP. La loro identità di luogo deputato al discernimento comunitario manifesta la natura della Chiesa come comunione". Il documento concludeva asserendo che: "altrettanto importante è il regolare funzionamento del Consiglio per gli Affari Economici. Il coinvolgimento dei fedeli negli aspetti economici della vita della parrocchia è un segno concreto di appartenenza ecclesiale ..." (n. 12)

Questo principio di corresponsabilità è già stato ripreso e fatto proprio dal Sinodo diocesano (Atti 96 14.1.1a-1.b): "In ogni parrocchia venga costituito il Consiglio Pastorale, che è presieduto dal parroco e nel quale i fedeli, insieme con coloro che partecipano alla cura pastorale della parrocchia in forza del proprio uffici-

costituiti i Consigli pastorali inter-parrocchiali (oggi di Unità Pastorale) allo scopo di studiare ed elaborare un indirizzo unitario di pastorale in consonanza con il piano annuale diocesano. E' sempre il Sinodo diocesano che continua in questo modo: il Parroco deve promuovere l'attività del CPP come espressione concreta della corresponsabilità dei battezzati ... in tali Consigli sia coinvolto il Popolo di Dio in ogni sua componente sia nella elezione che nella partecipazione ... ad ogni componente siano assegnati compiti specifici dei settori pastorali. Possiamo affermare che nella nostra diocesi la situazione della presenza di questi organismi risulta essere abbastanza positiva. Sia in riferimento ai Consigli Pastorali sia per quanto concerne il lavoro dei Consigli per gli Affari Economici.

Occorre sottolineare che dai rendiconti economici delle parrocchie, si evince che non sempre è chiara a tutti la normativa diocesana in riferimento alla destinazione delle offerte che entrano nel bilancio parrocchiale, i contributi per la carità, le giornate imparate, il contributo al Seminario, la percentuale dei comitati festa. Si sta procedendo a un modello di rendiconto meno articolato e complesso nella speranza di rendere più immediata a tutti la possibilità di regolarizzarla situazione economica delle parrocchie.

Cambiare esige sempre un ripensare, ed è per quello che il Signore oggi sollecita la nostra disponibilità a rileggerci in modo nuovo alla Sua sequela e al servizio della nostra Chiesa diocesana per *Educare alla vita buona del Vangelo*.

Tratto da: **MAESTRO, DOVE DIMORI?**, orientamenti pastorali 2012/2014 della diocesi di San Marco Argentano-Scalea

Segue da Pag. 1: **Messaggio Missioni...** za dell'evangelizzazione *ad gentes*, e quindi a portare al centro dell'ecclesiologia la natura missionaria della Chiesa.

Ecclesiologia missionaria

Questa visione oggi non è venuta meno, anzi, ha conosciuto una feconda riflessione teologica e pastorale e, al tempo stesso, si ripropone con rinnovata urgenza perché si è dilatato il numero di coloro che non conoscono ancora Cristo: "Gli uomini che attendono Cristo sono ancora in numero immenso", affermava il beato Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Redemptoris missio* sulla permanente validità del mandato missionario, e aggiungeva: "Non possiamo restarcene tranquilli, pensando ai milioni di nostri fratelli e sorelle, anch'essi redenti dal sangue di Cristo, che vivono ignari dell'amore di Dio" (n. 86). Anch'io, nell'indire l'Anno della fede, ho scritto che Cristo "oggi come allora, ci invia per le strade del mondo per proclamare il suo Vangelo a tutti i popoli della terra" (Lett. ap. *Porta fidei*, 7); proclamazione che, come si esprimeva anche il Servo di Dio Paolo VI nell'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, "non è per la Chiesa un contributo facoltativo: è il dovere che le incombe per mandato del Signore Gesù, affinché gli uomini possano credere ed essere salvati. Sì, questo messaggio è necessario. È unico. È insostituibile" (n. 5). Abbiamo bisogno quindi di riprendere lo stesso slancio apostolico delle prime comunità cristiane, che, piccole e indifese, furono capaci, con l'annuncio e la testimonianza, di diffondere il Vangelo in tutto il mondo allora conosciuto.

Non meraviglia quindi che il Concilio Vaticano II e il successivo Magistero della Chiesa insistano in modo speciale sul mandato missionario che Cristo ha affidato ai suoi discepoli e che deve essere impegno dell'intero Popolo di Dio, Vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose, laici. La cura di annunciare il Vangelo in ogni parte della terra spetta primariamente ai Vescovi, diretti responsabili dell'evangelizzazione nel mondo, sia come membri del collegio episcopale, sia come Pastori delle Chiese particolari. Essi, infatti, "sono stati consacrati non soltanto per una diocesi, ma per la salvezza di tutto il mondo" (Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Redemptoris missio*, 63), "messaggeri di fede che portano nuovi discepoli a Cristo" (*Ad gentes*, 20) e rendono "visibile lo spirito e l'ardore missionario del Popolo di Dio, sicché la diocesi tutta si fa missionaria" (*ibid.*, 38).

La priorità dell'evangelizzare

Il mandato di predicare il Vangelo non si esaurisce perciò, per un Pastore, nell'attenzione verso la porzione del Popolo di Dio affidata alle sue cure pastora-

li, né nell'invio di qualche sacerdote, laico o laica *fidei donum*. Esso deve coinvolgere tutta l'attività della Chiesa particolare, tutti i suoi settori, in breve, tutto il suo essere e il suo operare. Il Concilio Vaticano II lo ha indicato con chiarezza e il Magistero successivo l'ha ribadito con forza. Ciò richiede di adeguare costantemente stili di vita, piani pastorali e organizzazione diocesana a questa dimensione fondamentale dell'essere Chiesa, specialmente nel nostro mondo in continuo cambiamento. E questo vale anche per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, come pure per i Movimenti ecclesiali: tutte le componenti del grande mosaico della Chiesa devono sentirsi fortemente interpellate dal mandato del Signore di predicare il Vangelo, affinché Cristo sia annunciato ovunque. Noi Pastori, i religiosi, le religiose e tutti i fedeli in Cristo, dobbiamo metterci sulle orme dell'apostolo Paolo, il



quale, "prigioniero di Cristo per i pagani" (*Ef* 3,1), ha lavorato, sofferto e lottato per far giungere il Vangelo in mezzo ai pagani (cfr *Col* 1,24-29), senza risparmiare energie, tempo e mezzi per far conoscere il Messaggio di Cristo.

Anche oggi la missione *ad gentes* deve essere il costante oriz-

zonte e il paradigma di ogni attività ecclesiale, perché l'identità stessa della Chiesa è costituita dalla fede nel Mistero di Dio, che si è rivelato in Cristo per portarci la salvezza, e dalla missione di testimoniare e annunciarlo al mondo, fino al suo ritorno. Come san Paolo, dobbiamo essere attenti verso i lontani, quelli che non conoscono ancora Cristo e non hanno sperimentato la paternità di Dio, nella consapevolezza che "la cooperazione missionaria si deve allargare oggi a forme nuove includendo non solo l'aiuto economico, ma anche la partecipazione diretta all'evangelizzazione" (Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Redemptoris missio*, 82). La celebrazione dell'Anno della fede e del Sinodo dei Vescovi sulla nuova evangelizzazione saranno occasioni propizie per un rilancio della cooperazione missionaria, soprattutto in questa seconda dimensione.

Fede e annuncio

L'ansia di annunciare Cristo ci spinge anche a leggere la storia per scorgervi i problemi, le aspirazioni e le speranze dell'umanità, che Cristo deve sanare, purificare e riempire della sua presenza. Il suo Messaggio, infatti, è sempre attuale, si cala nel cuore stesso della storia ed è capace di dare risposta alle inquietudini più profonde di ogni uomo. Per questo la Chiesa, in **Continua a Pag. 6**

Una cerimonia solenne ha accompagnato il ritorno alla casa del Padre del cardinale Carlo

Maria Martini, Arcivescovo emerito di Milano, scomparso venerdì 31 agosto a Gallarate.

L'intera diocesi Ambrosiana, decine di vescovi e cardinali, insieme alla Compagnia di Gesù, ai parenti e ad una vasta folla di fedeli si è raccolta, alle 16 di lunedì 3 settembre, nel Duomo di Milano, per partecipare alla Celebrazione delle Esequie, presieduta dal cardinale Angelo Scola, e per accompagnare con la preghiera l'ultimo viaggio del tanto amato cardinale.

Alla orazione comune si è affiancato anche Benedetto XVI che, attraverso un Messaggio, letto dal cardinale Angelo Comastri, ha espresso la sua "vicinanza, con la preghiera e l'affetto" a tutti coloro che piangono la dipartita "di questo Pastore generoso e fedele della Chiesa".

«*Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino*»: questa frase, tratta dal Salmo 118, che lo stesso Martini ha scelto di porre sulla propria tomba, sintetizza l'esistenza del cardinale, come si legge nel messaggio del Pontefice.

Egli "è stato un uomo di Dio, che non solo ha studiato la Sacra Scrittura, ma l'ha amata intensamente, ne ha fatto luce della sua vita, perché tutto fosse «*ad maiorem Dei gloriam*»" scrive il Papa.

Proprio per questo – prosegue – "è stato capace di insegnare ai credenti e a coloro che sono alla ricerca della verità che l'unica Parola degna di essere ascoltata, accolta e seguita è quella di Dio, perché indica a tutti il cammino della verità e dell'amo-

"Il Cardinale Martini, un uomo di Dio che ha amato profondamente la Scrittura"



re". Tutto ciò, ha ricordato il Santo Padre, il porporato l'ha fatto "con una grande apertura d'animo", "non rifiutando mai l'incontro e il dialogo con tutti", mantenendo "uno spirito di carità pastorale profonda", che avvalorava il suo motto episcopale *Pro veritate adversa diligere*: "attento a tutte le situazioni, specialmente quelle più difficili, vicino, con amore, a chi era nello smarrimento, nella povertà, nella sofferenza".

La preghiera del Pontefice è quindi che: "Il Signore accolga questo instancabile servitore del Vangelo e della Chiesa nella Gerusalemme del Cielo".

Partendo proprio da questa intenzione, il cardinale Scola ha iniziato la sua omelia citando il passo del Vangelo di Luca: «*Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me*» (Lc 22, 28-29).

"La lunga vita del Cardinal Martini è specchio trasparente di questa perseveranza, anche nella prova della malattia e della morte – ha affermato – Ed ora Gesù assicura lui e noi con lui: "Io faccio con te, come il Padre ha fatto con me".

Il Cardinale, quindi, "non si è dileguato in un cielo remoto e inaccessibile", ha rassicurato Scola, ma per lui "è pronto un regno come quello che il Padre ha disposto per il Figlio Suo, l'Amato".

L'Arcivescovo di Milano ha ricordato poi la "lunga fila di credenti e non credenti" (circa 150 mila), che da sabato, apertura della camera ardente, si è resa presente nel Duomo di Milano: un segno di commossa gratitudine per questo "imponente" uomo di Chiesa.

"Il Cardinal Martini non ci ha lasciato un testamento spirituale, nel senso esplicito della parola – ha soggiunto -. La sua eredità è tutta nella sua vita e nel suo magistero". In particolare, "assumersi fino in fondo la responsabilità di credere e di testimoniare il bene della fede a tutti" è il grande lascito del Cardinale, secondo l'Arcivescovo.

Carlo Maria Martini davvero "si

Martini, un maestro della predicazione ai giovani

Testimonianza della Prof.ssa Ilaria Morali Pro-Decano del Dipartimento di Missiologia

«Da liceale partecipai quasi per sfida alla *Scuola della Parola* del cardinal Martini in Duomo: immaginavo che un vescovo non avesse molto da dire a una studentessa della mia età. Eppure le sue catechesi, il suo stile amabile di predicazione, la solidità del suo insegnamento... mi conquistarono!

Rimasi subito incantata dalla straordinaria semplicità e insieme dall'incredibile profondità delle sue lezioni. Allora si poteva ancora sedersi ai piedi della Cattedra dell'Arcivescovo e io arrivavo un paio d'ore prima proprio per stare lì, a pochi metri da questo Maestro della Fede.

Quando anni dopo, in una pausa dei miei studi, tornai a Milano e mi recai a un incontro del card. Martini in Duomo, la folla di giovani che accorrevano era aumentata a tal punto che la Diocesi allestiva degli schermi sul sagrato, per permettere a tutti di ascoltare il cardinale. Cosa significa? Che l'interesse per la Fede e un riavvicinamento a essa dipende in gran parte da come la si porge, da come se ne parla, dalla testimonianza che si offre, dallo stile e dalla capacità comunicativa dell'evangelizzatore.

Quelle prime catechesi di Martini in Duomo sono state per me l'inizio della riscoperta della fede. Quando più tardi – da studente e poi da professore di teologia – mi imbattei nella lettura dei sermoni sul Credo di sant'Agostino e di altri padri della Chiesa, colsi le stesse note caratteristiche e decisi di proporre queste letture ai miei studenti. E molti di loro rimasero incantati da questi discorsi, trovandoli estremamente attuali».

La rinite allergica è un'afezione caratterizzata da sintomi nasali, in assenza di infezione delle vie respiratorie superiori, di altre

afezioni o di anomalie strutturali (esempio deviazione del setto). I sintomi di rinite durano almeno 1 ora al giorno per diversi giorni, può interessare qualsiasi età ma colpisce soprattutto tra 15 e 25 anni. Diversi sono i fattori che favoriscono la rinite, ad esempio atopia o familiarità atopica, aesso M (i maschi hanno livelli di IgE sieriche più elevati), infezioni virali, fumo, fattori ambientali e occupazionali (inquinamento ambientale!), allergeni: pollini, micofiti (piccole spore che raggiungono le basse vie aeree), infezione da Aspergillus. La maggior parte delle manifestazioni cliniche della rinite allergica è conseguente alla liberazione locale delle sostanze di derivazione mastocitaria rilasciate in seguito al contatto con uno o più degli allergeni citati in precedenza.

Tra queste, l'istamina, i leucotrieni e le prostaglandine, oltre ai fattori chemiotattici per gli eosinofili, sembrano le principali sostanze in grado di determinare l'aumento della permeabilità capillare, l'ipersecrezione mucosa e sierosa e l'accumulo locale di eosinofili che caratterizzano la malattia. La dimensione dell'allergene inalato sembra avere importanza critica per le conseguenze cliniche che esso è potenzialmente in grado di produrre: gli allergeni di più grosse dimensioni (20-60 micron) sono quelli implicati nella patogenesi delle manifestazioni rinitiche, poiché



CONSIGLI PER LA SALUTE.....

RINITE ALLERGICA

vengono più facilmente trattenuti nelle fosse nasali e in questa sede sottoposti a parziale digestione enzimatica che ne facilita la penetrazione

negli strati più profondi della mucosa nasale. In queste condizioni la mucosa nasale diviene particolarmente suscettibile a stimoli di natura irritativa. Le conseguenze della risposta flogistica ad un particolare allergene rendono la mucosa nasale più sensibile al contatto ed alla sensibilizzazione verso ulteriori sostanze allergeniche. La rinite allergica è dunque un'inflammatione IgE-mediata delle fosse nasali, frequentemente associata ad interessamento congiuntivale, che produce rinorrea, prurito, starnuti ed ostruzione nasale.

Sintomi caratteristici:

- Irritazione nasale • Starnuti • Rinorrea • Ostruzione nasale • Prurito, possibile associazione con sintomi oculari come congiuntivite, "occhiaie allergiche", respirazione a bocca aperta

La terapia della rinite allergica inizia eliminando la causa dell'atopia! La terapia farmacologica prevede l'impiego locale di sostanze ad azione vasocostrittrice antinfiammatoria (corticosteroidi) o antistaminica, in grado di limitare gli effetti conseguenti alla liberazione dei mediatori mastocitari, ma il cui impiego prolungato può comportare effetti collaterali indesiderati. Interessante, ma non sempre efficace, appare l'impiego di farmaci la cui azione principale è l'inibizione della degranulazione mastocitaria (come il disodiocromoglicato), che devono essere utilizzati profilatticamente qualche tempo prima dell'inizio del periodo di pollinazione e che richiedono perciò la precisa nozione degli allergeni implicati nella malattia. Molto utile può rivelarsi in alcuni casi la terapia iposensibilizzante specifica, che consiste nella protratta e ripetuta somministrazione, per via sublinguale, di dosi progressivamente crescenti dell'allergene responsabile.

Segue da Pag. 4: Il Cardinale Martini... struggeva per non perdere nessuno e nulla" ha ribadito. "Vivendo eucaristicamente nella fede della risurrezione ha sempre cercato di abbracciare tutti gli uomini", perché "radicato nella certezza incrollabile che Gesù Cristo, con la Sua morte e risurrezione, è perennemente offerto alla libertà di ognuno".

L'omelia dell'Arcivescovo si è conclusa con un 'elenco' delle ricchezze spirituali del Cardinale Martini. "Competenza scritturistica; attenzione alla realtà contemporanea; disponibilità all'accoglienza di tutti; sensibilità ecumenica e al dialogo interreligioso; cura per i più bisognosi; ricerca di vie di riconciliazione per il bene della Chiesa e della società civile" sono infatti le caratteristiche che hanno reso indimenticabile il suo ministero pastorale.

A concludere la Messa esequiale, il breve discorso del cardinale Dionigi Tettamanzi che, visibilmente emozionato, ha voluto dare il suo personale saluto a colui che è stato "un punto di riferimento per interpretare le divine Scritture, leggere il tempo presente e sognare il futuro, tracciando sentieri per la missione evangelizzatrice della Chiesa".

Facendosi voce della Chiesa di cui Martini è stato "padre, pastore, servo" per 22 anni, il cardinale Tettamanzi ha esclamato: "Noi ti abbiamo amato! Per il tuo sorriso e la tua parola, per il tuo chinarti sulle nostre fragilità e per il tuo sguardo capace di vedere lontano, per la tua fede nei giorni della gioia e in quelli del dolore, per la tua arte di ascoltare e di dare speranza a tutti! Continua a intercedere per tutti noi!".

Segue da Pag. 3: Messaggio Misisoni....

tutte le sue componenti, deve essere consapevole che “gli orizzonti immensi della missione ecclesiale, la complessità della situazione presente chiedono oggi modalità rinnovate per poter comunicare efficacemente la Parola di Dio” (Benedetto XVI, Esort. ap. postsin. *Verbum Domini*, 97). Questo esige, anzitutto, una rinnovata adesione di fede personale e comunitaria al Vangelo di Gesù Cristo, “in un momento di profondo cambiamento

come quello che l'umanità sta vivendo” (Lett. ap. *Porta fidei*, 8).

Uno degli ostacoli allo slancio dell'evangelizzazione, infatti, è la crisi di fede, non solo del mondo occidentale, ma di gran parte dell'umanità, che pure ha fame e sete di Dio e deve essere invitata e condotta al pane di vita e all'acqua viva, come la Samaritana che si reca al pozzo



di Giacobbe e dialoga con Cristo. Come racconta l'Evangelista Giovanni, la vicenda di questa donna è particolarmente significativa (cfr *Gv* 4,1-30): incontra Gesù, che le chiede da bere, ma poi le parla di un'acqua nuova, capace di spegnere la sete per sempre. La donna all'inizio non capisce, rimane a livello materiale, ma lentamente è condotta dal Signore a compiere un cammino di fede che la porta a riconoscerlo come il Messia. E a questo proposito sant'Agostino afferma: “dopo aver accolto nel cuore Cristo Signore, che altro avrebbe potuto fare [questa donna] se non abbandonare l'anfora e correre ad annunziare la buona novella?” (*In Ioannis Ev.*, 15, 30). L'incontro con Cristo come Persona viva che colma la sete del cuore non può che portare al desiderio di condividere con altri la gioia di questa presenza e di farlo conoscere perché tutti la possano sperimen-

mentare. Occorre rinnovare l'entusiasmo di comunicare la fede per promuovere una nuova evangelizzazione delle comunità e dei Paesi di antica tradizione cristiana, che stanno perdendo il riferimento a Dio, in modo da riscoprire la gioia del credere. La preoccupazione di evangelizzare non deve mai rimanere ai margini dell'attività ecclesiale e della vita personale del cristiano, ma caratterizzarla fortemente, nella consapevolezza di essere destinatari e, al tempo stesso, missionari del

Vangelo. Il punto centrale dell'annuncio rimane sempre lo stesso: il *Kerigma* del Cristo morto e risorto per la salvezza del mondo, il *Kerigma* dell'amore di Dio assoluto e totale per ogni uomo ed ogni donna, culminato nell'invio del Figlio eterno e unigenito, il Signore Gesù, il quale non disdegnò di assumere la povertà della nostra natura umana, amandola e riscattandola, per mezzo dell'offerta di sé sulla croce, dal peccato e dalla morte.

La fede in Dio, in questo disegno di amore realizzato in Cristo, è anzitutto un dono e un mistero da accogliere nel cuore e nella vita e di cui ringraziare sempre il Signore. Ma la fede è un dono che ci è dato perché sia condiviso; è un talento ricevuto perché porti frutto; è una luce che non deve rimanere nascosta, ma illuminare tutta la casa. E' il dono più importante che ci è stato fatto nella nostra esistenza e che non possiamo tenere per noi stessi.

L'annuncio si fa carità

“Guai a me se non annuncio il Vangelo!”, diceva l'apostolo Paolo (*1 Cor* 9,16). Questa parola risuona con forza per ogni cristiano e per ogni comunità cristiana in tutti i Continenti. Anche per le Chiese nei

territori di missione, Chiese per lo più giovani, spesso di recente fondazione, la missionarietà è diventata una dimensione conaturale, anche se esse stesse hanno ancora bisogno di missionari. Tanti sacerdoti, religiosi e religiose, da ogni parte del mondo, numerosi laici e addirittura intere famiglie lasciano i propri Paesi, le proprie comunità locali e si recano presso altre Chiese per testimoniare e annunciare il Nome di Cristo, nel quale l'umanità trova la salvezza. Si tratta di un'espressione di profonda comunione, condivisione e carità tra le Chiese, perché ogni uomo possa ascoltare o riascoltare l'annuncio che risana e accostarsi ai Sacramenti, fonte della vera vita.

Insieme a questo alto segno della fede che si trasforma in carità, ricordo e ringrazio le Pontificie Opere Missionarie, strumento per la cooperazione alla missione universale della Chiesa nel mondo. Attraverso la loro azione l'annuncio del Vangelo si fa anche intervento in aiuto del prossimo, giustizia verso i più poveri, possibilità di istruzione nei più sperduti villaggi, assistenza medica in luoghi remoti, emancipazione dalla miseria, riabilitazione di chi è emarginato, sostegno allo sviluppo dei popoli, superamento delle divisioni etniche, rispetto per la vita in ogni sua fase.

Cari fratelli e sorelle, invoco sull'opera di evangelizzazione *ad gentes*, ed in particolare sui suoi operai, l'effusione dello Spirito Santo, perché la Grazia di Dio la faccia camminare più decisamente nella storia del mondo. Con il beato John Henry Newman vorrei pregare: “Accompagna, o Signore, i tuoi missionari nelle terre da evangelizzare, metti le parole giuste sulle loro labbra, rendi fruttuosa la loro fatica”. La Vergine Maria, Madre della Chiesa e Stella dell'evangelizzazione, accompagna tutti i missionari del Vangelo.

BENEDICTUS PP. XVI

Il Cantico delle Creature è uno di quei testi che solo superficialmente appare semplice, invece è di una complessità straordinaria.

Ciò che contraddistingue e fa di San Francesco un poeta diverso rispetto agli altri scrittori di quel tempo è che la sua poesia è fondata sulla mistica più che sul tema religioso o teologico; nel Cantico ritroviamo come fonte d'ispirazione i Salmi. Il messaggio cristiano che San Francesco comunica sui temi dell'ambiente è limpido come quello dei Salmi.

Il Cantico delle Creature ha l'andamento formale tipico del salmo, strofe ripetitive con un numero limitato di vocaboli; i vocaboli del Cantico infatti non sono assolutamente molti, piuttosto sono ripetuti continuamente – modo con cui la poesia poteva essere ricordata più facilmente – almeno due o tre salmi sono il richiamo immediato alla poesia del Cantico. Molti studiosi fanno riferimento al famoso salmo 148: *Lodate il Signore dei cieli.../ Lodatelo sole e luna.../ Lodatelo voi tutte fulgide stelle/ voi acque al di sopra dei cieli./ Lodate il Signore dalla terra...*

L'esecuzione ci pone innanzi il Dio trascendente, altissimo, ed insieme "bono" di Francesco: *Altissimu, onnipotente, bon Signore, tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.*

Quella di Francesco d'Assisi è un'esperienza cristiana perciò lui legge ogni avvenimento alla luce del Vangelo. Si tratta di una preghiera al Signore in cui San Francesco loda Dio per la creazione di tutte le creature animate invitando quest'ultime a lodare il loro Creatore.

In questo modo si passa dalla gratitudine alla gratuità vivendo un amore ordinato che ha le caratteristiche dell'Eucaristia: "Prese il pane, rese grazie e lo spezzò". Il peccato è appropriarsi di tali doni comportandosi da padri-padroni nei confronti delle creature con la conseguenza di morte che spesso constatiamo

Il cuore del Cantico è il ruolo dell'uomo nel contesto della creazione. San Francesco loda il Signore per i benefici del sole che scalda, dell'acqua che disseta; ma tutte le "creature" della creazione sono al servizio del bene dell'uomo. Il cuore del Cantico è l'Altissimo a cui vanno rivolte tutte le lodi, gloria e onore.

Altra specificità del Cantico è che il Dio cristiano non è un Dio solitario che nella sua onnipotenza "brucia" e

Il Cantico delle Creature: un salmo che parla all'uomo di ogni epoca

Una riflessione sul più antico testo poetico della letteratura italiana

(Carmin Tabarro)



consuma tutto ciò che lo circonda, ma anzi dona gratuitamente la vita e vuole costruire ponti con l'uomo e con tutto il creato.

Le creature sono declinate non in quanto fine a se stesse, ma per le loro caratteristiche dalle quali l'uomo trova beneficio in una relazione non strumentale ma di fraternità; la luce del fuoco illumina la notte, l'acqua che è utile e preziosa, la terra che ci nutre e ci sostiene.

Nel Cantico l'uomo è il destinatario dei doni del Signore, e per questo lo ringrazia attraverso la lode e contemplando il Creatore e la sua creazione. L'amore di San Francesco nei confronti del Creatore supera anche le paure umane nei confronti dei danni provocati dagli eventi naturali.

Il Cantico delle creature fu composto da San Francesco in un momento di grande combattimento interiore, presso la chiesa di San Damiano in Assisi, quindi si tratta di un Cantico pasquale in cui nella notte della tentazione e della sofferenza si fa presente la luminosità del Signore Risorto che illumina tutte le nostre tenebre.

Cosa vuol trasmettere il Cantico alla nostra generazione? I danni causati dalle "strutture di peccato" (Giovanni Paolo II) all'uomo e al creato dall'avidità dello stesso uomo, possono essere redenti solo se l'uomo si apre al Cristo Risorto; il solo capace di dare vita a relazioni nuove anche con il creato.

Vorrei concludere con gli interventi di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. I due Pontefici hanno parlato in più occasioni di San Francesco e delle sue "letture" sui temi ambientali.

Giovanni Paolo II ha dichiarato San Francesco patrono dell'ecologia ed ha indicato Assisi come città della pace, mentre Benedetto XVI ha richiamato che ciò non va letto in maniera ideologica, come fosse semplicemente un ambientalista o un pacifista.

Con queste affermazioni non ha smentito gli interventi del predecessore, come mostrano i discorsi fatti ad Assisi durante la sua visita, ma ne ha indicato l'origine che è la conversione al Vangelo.



La più antica stesura del Cantico di Francesco che si conosca è quella riportata nel Codice 338, f.f. 33r - 34r, sec. XIII, custodito nella Biblioteca del Sacro Convento di San Francesco, Assisi.

PANE... PER IL CUORE

LA VECCHIETTA CHE ASPETTAVA DIO...

C'era una volta un'anziana signora che passava in pia preghiera molte ore della giornata. Un giorno sentì la voce di Dio che le diceva: "Oggi verrò a farti visita". Figuratevi la gioia e l'orgoglio della vecchietta.

Cominciò a pulire e lucidare, impastare e infornare dolci. Poi indossò il vestito più bello e si mise ad aspettare l'arrivo di Dio.

Dopo un po', qualcuno bussò alla porta. La vecchietta corse ad aprire. Ma era solo la sua vicina di casa che le chiedeva in prestito un pizzico di sale. La vecchietta la spinse via: "Per amore di Dio, vattene subito, non ho proprio tempo per queste stupidaggini! Sto aspettando Dio, nella mia casa! Vai via!". E sbattè la porta in faccia alla mortificata vicina.

Qualche tempo dopo, bussarono di nuovo. La vecchietta si guardò allo specchio, si rassettò e corse ad aprire. Ma chi c'era? Un ragazzo infagottato in una giacca troppo larga che vendeva bottoni e saponette da quattro soldi. La vecchietta sbottò: "Io sto aspettando il buon Dio. Non ho proprio tempo. Torna un'altra volta!". E chiuse la porta sul naso del povero ragazzo. Poco dopo bussarono nuovamente alla porta. La vecchietta aprì e si trovò davanti un vecchio cencioso e male in arnese. "Un pezzo di pane, gentile signora, anche raffermo... E se potesse lasciarmi riposare un momento qui sugli scalini della sua casa", implorò il povero. "Ah, no! Lasciatemi in pace! Io sto aspettando Dio! E stia lontano dai miei scalini!" disse la vecchietta stizzita. Il povero se ne partì zoppiando e la vecchietta si dispose di nuovo ad aspettare Dio.

La giornata passò, ora dopo ora. Venne la sera e Dio non si era fatto vedere. La vecchietta era profondamente delusa. Alla fine si decise ad

andare a letto. Stranamente si addormentò subito e cominciò a sognare.

Le apparve in sogno il buon Dio che le disse: "Oggi, per tre volte sono venuto a visitarti, e per tre volte non mi hai ricevuto".

(B. Ferrero)

Fammi vivere

(P. Maior)

Liberami, o Signore,
dalla pigrizia che ho
e dalla paura che mi prende,
dal comodo compromesso
e dal facile disimpegno.

Aiutami, o Signore,
ad essere come non sono
e come vorresti che io fossi.
Non importa ciò che muore in me,
m'interessa ciò che nasce
insieme a te.

Aiutami, o Signore,
a prendere sul serio il tempo,
a rispettare la vita,
a conservare l'amore;
ho bisogno di te
per vivere come tu vuoi.

Donami, o Signore,
la tua forza per agire,
la costanza dell'impegno,
la gioia di una fede che cresce,
la speranza e l'abbandono fiducioso
al tuo amore.

INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI OTTOBRE

INTENZIONE GENERALE

AFFIDATA DAL PAPA

Per lo sviluppo e il progresso della Nuova Evangelizzazione nei paesi di antica Cristianità.

La Nuova Evangelizzazione ha bisogno del nostro sì per cominciare a progredire quindi deve nascere in noi il desiderio di voler riassaporare il gusto della buona notizia ritornare a bere da quella fonte viva e zampillante che è la Parola, il Verbo incarnato in Gesù Cristo egli è la Verità che ci insegna la strada verso Dio.

INTENZIONE DEI VESCOVI

Perchè la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale sia l'occasione di un rinnovato impegno di evangelizzazione.

Il mese di Ottobre ci richiama alla preghiera per i missionari sparsi nel mondo. Inoltre il nostro Papa Benedetto XVI ci invita a pregare per la fede e a tal proposito indice l'anno della fede che inizia l'11 ottobre e termina il 24 novembre 2013. Uniamoci nella preghiera perchè la nostra fede si fortifichi sempre più per una sempre più piena conversione a Dio.

INTENZIONE MISSIONARIA

La Vergine Maria sia accolta nelle nostre famiglie come l'accolse il Discepolo prediletto e ci aiuti a essere fedeli a Suo figlio Gesù.

Questa intenzione ci sollecita all'attenzione verso la famiglia di oggi che è insidiata da tutto ciò che la circonda. Invochiamo l'aiuto di Maria Vergine Sposa e Madre ed accogliamo nella nostra casa e nella nostra vita affinché per Sua intercessione i coniugi ritornano alla fedeltà di coppia, all'esercizio dell'autorità di genitori, all'ubbidienza i figli, alla modestia le fanciulle, alla stima e all'amore della casa da Lei benedetta perchè Maria è una preziosa eredità è la Madre di Gesù è Madre nostra è Madre della Chiesa questa è la nostra fede.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

CALENDARIO LETTORI MESE OTTOBRE 2012

DOMENICA 07/10/2012

PRIMA LETTURA: RAGO LUIGI
SECONDA LETTURA: RAGO LUCIA
PREGHIERA DEI FEDELI: RAGO ANGELA

DOMENICA 14/10/2012

PRIMA LETTURA: D'ORIO MICHELINA
SECONDA LETTURA: VALENTE GIOVANNI
PREGHIERA DEI FEDELI: CATECHIZZANDI



DOMENICA 21/10/2012

PRIMA LETTURA: CIRIMELE CORRADO
SECONDA LETTURA: GROSSO ROSSELLA
PREGHIERA DEI FEDELI: CATECHIZZANDI

DOMENICA 28/10/2012

PRIMA LETTURA: GRILLO FILOMENA
SECONDA LETTURA: SOLLAZZO CARMELINA
PREGHIERA DEI FEDELI: CATECHIZZANDI

CALENDARIO MESE DI OTTOBRE 2012

1 Lunedì	Pregheira del Rinnovamento nello Spirito
2 Martedì	
3 Mercoledì	Centri di ascolto dell'AdP presso gli ammalati - Cenacolo di Preghiera di Natuzza
4 Giovedì	
5 Venerdì	Primo Venerdì del Mese: comunione agli ammalati; adorazione Eucaristica.
6 Sabato	
7 DOMENICA	Raduno dell'AC al Santuario del Pettoruto
8 Lunedì	Pregheira del Rinnovamento nello Spirito
9 Martedì	Festa con i Bambini per la ripresa delle attività di catechesi - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
10 Mercoledì	
11 Giovedì	INIZIO DELL'ANNO DELLA FEDE (Cattedrale di San Marco)
12 Venerdì	Veglia di preghiera del Gruppo di Padre Pio
13 Sabato	
14 DOMENICA	Raduno dei Gruppi dell'Adp al Santuario del Pettoruto – INIZIO DEL CORSO DI FORMAZIONE PER I FIDANZATI
15 Lunedì	Pregheira del Rinnovamento nello Spirito
16 Martedì	Catechesi gruppo Accoglienza
17 Mercoledì	Catechesi gruppo Eucaristia
18 Giovedì	Catechesi del gruppo Confermazione
19 Venerdì	
20 Sabato	
21 DOMENICA	GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE MISSIONI - Raduno dei Gruppi del RnS al Santuario del Pettoruto - Corso di formazione per i Fidanzati
22 Lunedì	Pregheira del Rinnovamento nello Spirito
23 Martedì	Catechesi gruppo Accoglienza - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
24 Mercoledì	Catechesi gruppo Eucaristia – Inizio Incontri di Formazione Biblica
25 Giovedì	Catechesi del gruppo Confermazione
26 Venerdì	Progetto Tabor (Santa Maria) - Incontro mensile dell'AdP
27 Sabato	Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo - Incontro di formazione per i Padrini della Confermazione
28 DOMENICA	Corso di formazione per i Fidanzati
29 Lunedì	Pregheira del Rinnovamento nello Spirito
30 Martedì	
31 Mercoledì	Centri di ascolto dell'AdP presso gli ammalati

Segue da pag. 1: Messaggio Scuola..

questo binomio «famiglia–scuola» mi permetto di aggiungere l'apporto che la Chiesa potrà offrire per contribuire alla formazione integrale della persona, in particolar modo se partecipa alla comunità ecclesiale. Del resto le nostre famiglie in Italia hanno scelto quasi unanimemente l'insegnamento della religione cattolica per i loro figli, evidentemente convinti di poter dare loro una completezza formativa che fa del cristiano un uomo completo. E ciò dipende molto dai docenti di religione, sacerdoti o laici, che esercitano un ruolo di grande responsabilità verso gli alunni, le loro famiglie, a nome della Chiesa. È moralmente grave disattendere le legittime attese di quanti hanno ancora fiducia nel valore formativo della religione; la società in cui viviamo chiede a tutti noi competenza e coerenza in quanto facciamo, specialmente nel delicato lavoro scolastico. Da vescovo di questa Chiesa particolare, che è in San Marco A. –Scalea, mi auguro che il nuovo anno scolastico che sta per iniziare trovi tutti, dirigenti, insegnanti e alunni rimotivati in una professione, quella educativa, che è anche una missione, per l'impegno che richiede e le soddisfazioni che sa dare. Pertanto, buon anno scolastico in tale senso a tutti voi.

+ **Leonardo Bonanno**
Diocesi di San Marco Arg. – Scalea

*La vostra collaborazione
 è sempre gradita*

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione